

19 maggio

Guillena / Castilblanco de los Arroyos



Altra notte accompagnata dalle zanzare. Ho messo la sveglia alle 6.10 per evitare il caldo di ieri, ma è ancora buio e devo aspettare un po' ad uscire.



Alla fine del paese imbocco una sterrata polverosa, che costeggia una campagna brutta e mal coltivata, fino ad un incrocio, nella zona artigianale del paese. Qui parte una stradina di campagna che fiancheggia uliveti a perdita d'occhio. Un cagnolino mi segue a distanza.

Pian piano il rumore del traffico e delle lavorazioni si attenua mentre la strada sale lentamente.

Il cagnolino ora mi precede e, se mi fermo, si ferma anche lui ad aspettarmi. Lo chiamo "Pedro".

Olivi e ancora olivi; poi aranci, poi distese di grano. Le dimensioni di questi appezzamenti suggeriscono l'idea di latifondi. Non ci sono case; solo, più avanti, una isolata torre fortificata. Penso a cosa accadrà al momento della raccolta delle olive: sarà meccanizzata, se no occorrebbe un esercito di persone.

Pedro mi accompagna sempre: gli offro biscotti ed acqua, che gradisce molto. Passo per un cancello, che segna la fine della zona coltivata. Oltre ci sono querce rade e pascoli, con mucche e vitelli al libero pascolo.

La strada, prima perfettamente rettilinea, ora segue l'ondulazione ed il profilo delle colline. Conigli selvatici attraversano la strada e si nascondono tra i cespugli; vorrei fotografarli ma Pedro li insegue e li fa scappare. Più avanti le querce si diradano e rimane una vegetazione simile alla macchia mediterranea: cisti, lentischi, rosmarino, varietà di querce a portamento cespuglioso.



Il peso dell'acqua e del cibo che mi sono portato dietro si fa sentire. Ma oggi non fa caldo come ieri; oltretutto sono solo 19 km e arriverò prima di mezzogiorno.

Gli ultimi km sono su strada poco trafficata ma con auto che vanno sparate. Pedro mi fa dannare perché, invece di stare sulla banchina, cammina in mezzo alla carreggiata e rientra solo all'ultimo momento. Gli do qualche urlo ma non si scompone.

C'è un sentierino al lato della strada ma è invaso dall'erba: mi trovo un biscione in mezzo ai piedi e allora ritorno sull'asfalto. Arrivo presto in paese.

Pedro, inaspettamente, mi abbandona: ad un incrocio prende

un'altra strada che sale. Lo vedo che si allontana. Ha camminato con me per 15 km ed ora se ne va per conto suo. Un po' mi dispiace anche se non so come avrei fatto a gestirlo se fosse rimasto con me.

Passo davanti ad una casa quasi ultimata: è il nuovo albergue per i pellegrini, bellissimo, che sarà pronto tra poco. Quello attuale è nella parte bassa, dietro ad un distributore di benzina. E' bello, arioso, pulito; ci sono anche due belle terrazze. Lo occupo in piena solitudine.

Nel pomeriggio, al rientro dal pranzo, trovo una coppia di ciclisti ticinesi. Arriva anche un ciclista spagnolo ed ancora altri 4. Meno male: chiacchiero volentieri, anche perché sono simpatici e alla mano.



La sera in paese c'è animazione: in chiesa si dà la prima comunione. Tutti sono vestiti a festa.

Ceniamo a tapas: la cameriera prende l'ordinazione e sorride. Poi capiamo che ne abbiamo ordinato un numero esagerato. Infatti non riusciamo a finirle ma sono tutte molto buone e spendiamo anche pochissimo.

Vado a letto contento, con una buona temperatura.

